MERCOLEDÌ 21 NOV. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 277

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

I REALI DI SPAGNA A ROMA

La seconda giornata degli ospiti augusti

Nel Pantheon

ROMA, 20.

Alle 8.45 il Re di Spagna si è recato a rendere omaggio alle Tombe dei Re Vittorio Emanuele II.o e Umberto I.o. Il Sovrano e il seguito sono giunti al Pantheon in sei automobili di Corte scortate da ciclisti. Dalla prima sono discesi il Re Alfonso che indossava l'uniforme di generale d'artiglieria dell'Esercito spagnolo e il generale Primo De Rivera, presidente del Direttorio Militare. Si trovavano nelle altre il generale Jori, l'ammiraglio Mola, il marchese della Torricella, prefetto di palazzo, il ten. generale Milanz del Bosco capo della Casa Militare del Re di Spagna, il Duca di Miranda suo segretario particolare e Don Luigi Rodriguez Pasqual suo aiutante. Il Sovrano è stato ossequiato all'ingresso del Tempio dall'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale signor Dereinoso con l'addetto militare dell'ambasciata spagnola, dal ministro della P. I. on. Gentile, dal prefetto, dal generale Spichel, da monsignor Beccaria e da altre personalità. Re Alfonso che aveva . l'uno dei lati il ministro Gentile e dall'altro il generale De Rivera, è entrato nel tempio dove si è soffermato qualche minuto in devoto raccoglimento davanti alle Tombe dei Sovrani d'Italia ed ha apposto quindi la propria firma sull'album dei visitatori. Tanto all'arrivo quanto all'uscita il Re di Spagna è stato calorosamente applaudito dalla folla che si era raccolta sulla piazza del Pantheon. Rendeva gli onori militari un battaglione di carabinieri. In precedenza Re Alfonso aveva fatto collocare nel Tempio una magnifica corona di fiori dai nastri recanti i colori della bandiera spagnola.

L'omaggio al Milite Ignoto

Alle 9.30 S. M. il Re di Spagna insieme con S. M. il Re d'Italia e S. A. R. il Principe Ereditario si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. In Piazza Venezia rendevano gli onori le rappresentanze del Presidio di Roma, gli allievi del collegio militare e reparti della marina. Erano ad attendere i Sovrani il ministro della guerra generale Diaz, il Ministro della Marina ammiraglio Thaon di Revel, il comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza, il comandante la divisione generale Puglisi ed altri generali, il prefetto comm. Zoccoletti, il R. Commissario sen. Cremonesi.

Sul ripiano del monumento dinanzi all'Altare della Patria facevano ala i corazzieri in alta tenuta e sulla scalea i carabinieri pure in alta uniforme.

Alle 9.30 è giunto il corteo Reale composto di carrozze, con cocchieri e valletti in livree rosse, e scortate da corazzieri. Le truppe hanno presentato le armi e le musiche hanno intonato l'inno spagnolo, mentre la folla che stava dietro i cordoni salutava i Sovrani con applausi ed acclamazioni. Insieme con i due Sovrani ed Principe Ereditario erano il Presidente del direttorio militare spagnolo generale Primo de Rivera e i personaggi del seguito. I Sovrani sono stati ossequiati ai piedi del monumento dalle autorità. Quindi sono saliti all'Altare della Patria dove sono rimasti per qualche minuto fermi con la mano al berretto dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto. E' stata quindi portata una grande corona di crisantemi gialli e rose rosse intrecciata con nastri dai colori spagnoli. Re Alfonso ne ha strappato tre crisantemi e li ha deposti sullo scalino dinanzi alla tomba. Poi la corona è stata messa a posto. I Sovrani, il Principe e i personaggi del seguito hanno rinnovato il saluto. Quindi ossequiati dalle autorità hanno lasciato il monumento per fare ritorno al Quirinale, salutati da nuove calorose dimostrazioni della folla.

Dinanzi alle vestigia di Roma antica

Alle 10 S. M. il Re di Spagna insieme con S. E. il generale De Rivera e gli altri personaggi del suo seguito, con la missione italiana addetta alla sua persona, coll'ambasciatore italiano Marchese Paolucci e il Maestro di Cerimonie co. Macchi di Cellere si è recato in automobile chiuso a visitare il Museo Borghese ricevuto dal Direttore generale comm. Colesanti. Sua Maestà è rimasto mezz'ora nel museo visitando le maggiori opere d'arte interessandosi vivamente ad esse ed alle spiegazioni che gli forniva l'ispettore comm. Bertini Dalessi. Indi S. M. Alfonso XIII si è recato al Museo Nazionale Romano rimanendovi una trentina di minuti prendendo vivo interesse alle spiegazioni dello ispettore comm. Paribene.

Alle 11 S. M. con i seguiti giungeva al Foro Romano visitandolo minutamente e mostrando la sua ammirazione dinanzi alle vestigia dell'antica grandezza romana. Re Alfonso in tutta la visita artistica ha dimostrato possedere una vasta cultura ed un gusto raffinato. Egli molto spesso ha fatto con grande competenza dei raffronti con cose d'arte esistenti in Spagna specialmente gli avanzi latini in Francia ecc. Alle 11.45 il Re ha visitato il Colosseo e a mezzogiorno è rientrato al Quirinale. Sebbene piovesse nei dintorni del Foro Romano e del Colosseo si era formata grande folla composta in massima parte di popolani la quale ha fatto una calorosa dimostrazione al Sovrano che durante tutto il percorso veniva salutato dai cittadini. S. M. la Regina di Spagna accompagnata dalla Dama d'onore e dal gran Ciambellano di Corte si è recata stamane a visitare il Museo di Villa Borghese e quello delle Terme Diocleziane, rientrando al Quirinale alle 12.

Al Campo di Centocelle

ROMA, 20.

Oggi alle ore 14 i Sovrani di Spagna coi Sovrani d'Italia ed il Principe di Piemonte hanno assistito ad alcune esercitazioni militari eseguire a Centocelle. Benchè il tempo si mantenesse piovoso una grande folla di popolo attendeva il passaggio dei Sovrani lungo i marciapiedi di Piazza Vittorio Emanuele fino oltre la Porta S. Giovanni. Sulla strada che conduce al Campo di Centocelle stazionavano fuori dei casinali operai e contadini tutti desiderosi di salutare i Reali e quando questi sono passati li hanno accolti con prolungati applausi e calorosi evviva. La località scelta per le esercitazioni era gremita di una folla compatta. Sulla parte più alta era stata eretta la tribuna reale con altre due destinate alle autorità e agli invitati.

Primo a giungere è stato il Presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo, il quale indossava la divisa di generale della Milizia nazionale. Quasi contemporaneamente sono giunti tutti i ministri e sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Senato e della Camera, gli addetti militari esteri e numerose altre personalità.

Alle 14.5 sono giunti in automobile i Sovrani ed il Principe Ereditario accolti al suono della marcia reale mentre dalle tribune gremitissime scoppiava un poderoso applauso.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal gen. Diaz e dall'amm. Thaon de Revel, ha salutato i Sovrani.

Sono state indi eseguite le esercitazioni ginnico-militari. Poscia due compagnie organiche di fanteria con una sezione di mitragliatrici in tenuta di guerra hanno eseguito un percorso di guerra mentre una compagnia organica di bersaglieri ciclisti eseguiva in distanza esercitazione ginnastiche.

Uno squadrone di cavalleria ha poi eseguito un percorso con ostacoli.

La seconda parte del programma è stata costituita da una esercitazione di combattimento. Un'ampia zona era trasformata in campo di battaglia con reticolati, postazioni per mitragliatrici, elementi di trincea e capisaldi. La esercitazione rappresentava un attacco contro un nemico nelle trincee.

L'esercitazione, alla quale hanno partecipato anche stormi di aeroplani, tre dirigibili e un «draken», è terminata alle ore 15.30.

Un pranzo diplomatico al Quirinale in onore degli ospiti augusti.

ROMA, 20.

Stassera al Quirinale ha avuto luogo un pranzo di gala in onore delle LL. MM. i Reali di Spagna colla partecipazione dei capi missione del corpo diplomatico.

Il generale De Rivera visiterà la sede del Partito Fascista.

ROMA, 20.

Una commissione composta dell'avvocato Juan Pujol e del prof. Perez Bueno si è recata presso la direzione del P. N. F. ad annunziare che il presidente del direttorio militare di Spagna generale Primo de Rivera visiterà mercoledì 21 corrente alle 14 la sede della Direzione del P. N. F.

Il direttorio nazionale ha ringraziato i componenti la commissione dichiarandosi lusingato e fiero di salutare nel capo del direttorio militare il popolo della nuova Spagna.

Un ricevimento dei colleghi italiani ai giornalisti spagnoli.

ROMA, 20.

Il sindacato dei corrispondenti italiani ha offerto alle ore 18 nei locali sociali un ricevimento in onore dei giornalisti spagnoli. Hanno portato il saluto ai graditi ospiti il comm. Raffaello Mesti sindaco dei corrispondenti, il sen. Bergamini presidente della Associazione della Stampa, il ministro delle Poste on. Colonna di Cesarò.

Hanno risposto ringraziando per le cordiali accoglienze ricevute i giornalisti spagnoli Gomez Ildago e Don Manuel Granat vivamente applauditi. E' stato quindi servito un sontuoso rinfresco.

Studenti spagnoli ricevuti dall'on. Mussolini.

ROMA, 20.

Accompagnati dall'on. Bottai e dal prof. Bacci nonchè dai fascisti romani Angeli e Angeli l'on. Mussolini ha ricevuto il prof. Perez Bueno e i 17 studenti spagnoli che sono venuti a Roma in occasione della venuta dei Reali di Spagna. Accompagnavano gli studenti spagnoli i rappresentanti delle varie associazioni universitarie. Il Presidente del Consiglio si è interessato della visita che gli studenti spagnoli hanno fatto a Milano e rivolto al prof. Perez Bueno ha detto come egli fosse informato della conferenza che egli tenne a Milano. Ha poi rivolto un cordiale saluto al prof. Perez ed agli studenti saluto materiato di sentimenti di latinità: ha detto come fra Spagna e Italia si debbano sempre stringere nuovi vincoli di amicizia nel campo economico e intellettuale. La fraternità della razza, della lingua e della fede e del costume, ha concluso, sono infrangibili. Questo è il mio saluto, questo il mio augurio.

L'ambasciatore Paolucci intervistato dal nostro corrispondente

ROMA, 20, notte (per telefono).

Ho avuto un breve colloquio col nostro ambasciatore a Madrid marchese Paolucci che ha accompagnato Re Alfonso e la Regina Vittoria nel loro viaggio in Italia. Gli ho chiesto a chi fosse venuta l'idea del viaggio navale che ha dato tanto rilievo alla loro visita ai Sovrani d'Italia. L'Ambasciatore mi ha risposto:

— La prima idea è venuta al Presidente Mussolini ed a me. Ci è sembrato che acquistasse un significato grandioso la prima visita ufficiale di un Re di Spagna ad un re d'Italia che fosse avvenuta con la scorta della squadra spagnuola e una parte della flotta italiana fosse andata ad incontrare in alto mare gli ospiti augusti. Appena re Alfonso ha saputo da me che accarezzavo tale progetto se ne è subito entusiasmato ed ha voluto attuare l'idea.

Il trattato di commercio

Ho chiesto allora all'ambasciatore Paolucci qualche sua impressione sulla conclusione del trattato di commercio italo-spagnuolo.

I negoziati — mi ha risposto lo Ambasciatore — hanno potuto essere conclusi grazie al profondo desiderio di conciliare gli interessi dei due paesi allo spirito di cordialità veramente eccezionale che anima le due parti contraenti. Quando l'attuale trattato sarà applicato in tutti i suoi particolari vedremo invece della concorrenza che danneggia le economie di entrambi i paesi sorgere un regime di intesa e di concordia. Questo a parer mio sarà l'aspetto maggiore e più benefico dell'attuale trattato.

L'amore dei due Sovrani per la lingua italiana

Ho chiesto che impressione i Sovrani abbiano riportato dal loro viaggio in Italia.

— Superbo — mi risponde il marchese Paolucci —. I Sovrani spagnoli hanno, e non da oggi soltanto, verso la cultura e le bellezze italiane un amore veramente commovente. Le narrerò un episodio simpatico e gentile. Da molto tempo re Alfonso e la regina Vittoria si sono dedicati allo studio della lingua italiana e alla lettura dei nostri autori classici nelle versioni originali. Entrambi si sono fatti venire a Madrid una piccola e scelta biblioteca di libri italiani, perfino manuali di conversazione, e fra i due Sovrani si è istituita una gara gioconda per chi imparerà meglio e di più la nostra lingua. Anche ieri al Quirinale, alla colazione intima di Corte, re Alfonso e la regina Vittoria, tenevano spesso ad esprimersi con frasi italiane scherzando simpaticamente sui reciproci progressi.

Il pranzo del gen. Diaz alle truppe che parteciparono alle esercitazioni di Centocelle.

ROMA, 20.

Il ministro della Guerra generale Diaz ha inviato al generale Ravazza comandante del corpo d'armata di Roma, il seguente messaggio:

«Le esercitazioni militari svoltesi oggi a Centocelle hanno suscitato nelle LL. MM. i Reali di Spagna e d'Italia la più favorevole impressione. Nel compiere il gradito dovere di rendermi interprete dell'alto compiacimento Sovrano preso la E. V. di esprimere a tutti gli ufficiali, sottufficiali e soldati che hanno preso parte a così brillante manifestazione di armi il mio più fervido plauso per l'ordine lo slancio ed il grado di addestramento di cui tutti hanno così dato bella prova.

Grande soddisfazione in Spagna per le accoglienze dei Sovrani in Italia

MADRID, 20.

I giornali dedicano pagine al resoconto del viaggio dei Sovrani spagnoli in Italia e negli articoli editoriali tessono l'elogio del nobile popolo italiano compiacendosi dell'accoglienza entusiastica tributata ad Alfonso XIII e alla Regina Vittoria. Formulano inoltre i voti per un più intimo riavvicinamento e per la prosperità e la grandezza delle due nazioni sorelle di razza latina.

La regina madre Maria Cristina ha ricevuto stassera l'ammiraglio Magaz, presidente interinale del Direttorio, che ha tenuto a felicitarla vivamente per la grandiosa accoglienza fatta in Italia ai Sovrani spagnoli.

La regina Maria Cristina aveva già ricevuto notizie dirette sulla grande accoglienza fatta a Roma alle LL. MM. il Re Alfonso e la Regina Vittoria.

Il natalizio della Regina Madre

ROMA, 20.

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina Madre gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Dal forte di Monte Mario stamane sono state sparate salve di artiglieria.

Il R. Commissario del Comune ha inviato alla Regina Margherita un telegramma di fervido augurio in nome del popolo di Roma.

I sindaci di Bologna, Genova, Firenze e di altre città hanno pure indirizzato dispacci augurali in cui è sintetizzato il devoto affetto che gli italiani servono intatto per l'Augusta Donna.

Nessuna restaurazione monarchica IN BAVIERA.

BERLINO, 20.

Il «Wolff Bureau» ha da Monaco: Le voci che nella Baviera, in un tempo relativamente vicino, verrebbe proclamata la monarchia, sono, da fonte competente, giudicate completamente destituite di fondamento. Lo stesso ex principe ered. bavarese Rupprecht ha smentito tali notizie con una lettera indirizzata all'Associazione bavarese degli ex ufficiali tedeschi.

La questione tedesca alla Conferenza degli Ambasciatori

La Francia cede a una formula di transazione

Ora si attende la ratifica dei governi alleati

PARIGI, 20.

Nella seduta di stamane della Conferenza degli Ambasciatori l'atteggiamento amichevole, ma fermo del rappresentante italiano e di quello inglese diretto a conciliare il rispetto dei trattati con l'interesse della pace generale e dell'accordo interalleato ha permesso, date anche le buone disposizioni dei rappresentanti francese e belga, di concretare una formula che è stata dalla conferenza ritenuta accettabile per i governi ai quali è stata sottoposta per avere l'approvazione prima di renderla definitiva.

Ciò che stabilisce l'accordo

PARIGI, 20.

L'Agenzia «Havas» reca: Secondo informazioni ricevute durante la notte dalle capitali alleate, l'accordo virtualmente realizzato ieri in seno alla Conferenza degli Ambasciatori, stabilirebbe che la Conferenza intende, per quanto concerne il controllo militare, riprendere puramente e semplicemente l'esercizio dei suoi diritti ad una data prossima.

La Missione Nollet, qualificata per la sua esperienza di parecchi anni, determinerà le condizioni e le regioni che intende controllare, in caso di ostruzionismo sistematico, la Missione stabilirebbe le responsabilità, poi gli Alleati prenderebbero eventualmente i provvedimenti necessari.

Se i preparativi militari della Germania costituissero in avvenire una minaccia per i suoi vicini, la Francia, il Belgio e la Piccola Intesa potrebbero nella pienezza della loro sovranità prendere disposizioni che richieda il loro diritto di legittima difesa.

In quanto concerne il ritorno del Kronprinz in Germania, il Governo tedesco ha precisato entro il 15 novembre che la rinuncia ai diritti eventuali al trono da parte del Kronprinz risaliva al 1.o dicembre 1918. In queste condizioni, se il Reich intende trattare il Kronprinz come un cittadino tedesco, dovrà vigilare acchè il Kronprinz mantenga le sue promesse e non si abbandoni ad alcun tentativo monarchico. Relativamente al Kaiser le autorità tedesche sembra essersi impegnate a non lasciarlo più tornare in Germania.

Secondo il «Matin», il testo sul quale sarebbe stato raggiunto l'accordo nella giornata di ieri stabilirebbe che alla data del 1.o dicembre prossimo la Commissione di controllo militare dovrà poter riprendere le sue operazioni con tutte le sezioni che giudicherà utili e ragionevoli e se la Germania si opponesse, gli Alleati prenderebbero i provvedimenti del caso.

La stampa parigina soddisfatta

PARIGI, 20.

Commentando la situazione diplomatica, i giornali si rallegrano che il pericolo di rottura tra Francia e Inghilterra sia quasi cessato.

La giornata di ieri, scrive il «Petit Journal», è stata buona per l'«entente» franco-inglese. Le divergenze di veduta tra Parigi e Londra, sono state ridotte a così poca cosa, che non sembra che debba fallire l'accordo a causa delle divergenze di dettaglio che sussistevano ancora ieri sera.

L'accordo è quasi completamente realizzato, scrive il «Petit Parisien». La questione non verte più che sulle parole e ciò vale a dire che lo spirito di conciliazione deve finalmente prevalere. Per questa successione di incidenti, per cui non ci sono nè vincitori nè vinti, rimane una volta di più a Parigi l'obbligo di organizzare più strettamente la collaborazione franco-inglese, come Baldwin e Poincarè due mesi or sono ne hanno riconosciuto insieme la necessità.

Le istruzioni inglesi ritardano

PARIGI, 20.

La conferenza degli Ambasciatori che si sarebbe dovuta riunire nel pomeriggio di oggi, è stata rinviata a domani non avendo ancora l'ambasciatore d'Inghilterra ricevuto istruzioni dal suo Governo circa la formula dello accordo composta dalla Conferenza stessa.

Il pane costa a Berlino 450 miliardi al chilo.

BERLINO, 20.

I prezzi odierni superano ogni immaginazione. Il pane misto costa 420 miliardi; il pane bianco 450 miliardi.

Ingenti somme prestate alla Germania

La soluzione del problema monetario tedesco?

BERLINO, 20.

Vanno accolte con riserva alcune informazioni della «Vossische Zeitung» secondo le quali le trattative tedesche con l'America, l'Inghilterra e l'Olanda per ottenere crediti starebbero per essere concluse.

Varie importanti banche di questi tre paesi sarebbero disposte a partecipare con la somma complessiva di un miliardo e 400 milioni di marchi oro alla fondazione della banca di emissione di banconote oro che dovrà rappresentare la soluzione definitiva del problema monetario tedesco.

Secondo il giornale, circa la metà di detta somma, e cioè 170 milioni di dollari sarebbero costituiti da capitale americano. Contemporaneamente a queste trattative se ne svolgerebbero altre per ottenere un credito di 150 milioni di dollari per approvvigionamenti.

La ripresa dell'attività ferroviaria nella Ruhr

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Duesseldorf:

Tutte le linee ferroviarie della Ruhr saranno rimesse in attività di servizio da oggi, 20 novembre, dalla direzione regionale delle ferrovie di Essen. Alcune linee della Ruhr ancora esercite dall'amministrazione tedesca, saranno pure, a partire dalla stessa data, esercite dalla regia franco-belga.

I saccheggi sono cessati da due giorni. Le perquisizioni degli ambienti comunisti hanno fatto scoprire grandi quantità di armi e di munizioni. Sono stati operati 14 arresti. I disoccupati hanno ieri percepito a Duesseldorf un anticipo.

La vittoria del Governo nelle elezioni in Bulgaria.

BELGRADO, 20.

La stampa odierna belgradese, occupandosi delle elezioni in Bulgaria, rileva che sono state commesse molte violenze e atti di terrore.

Persino nei collegi dove i seguaci di Stambulinsky avevano per sè la maggioranza, il Governo ha ottenuto la vittoria. Non giovò nemmeno l'alleanza avvenuta in certi collegi tra gli agrari e i comunisti. Come è noto, nelle ultime elezioni, gli agrari avevano vinto quasi dappertutto. A Sofia, il blocco borghese ebbe 15 mila voti, i comunisti 8 mila e i liberali nazionali 7 mila.

Non sono conosciuti i risultati dei singoli collegi, ma si sa soltanto che i governativi hanno trionfato su tutta la linea. Solamente a Varna riportarono la vittoria i comunisti con 4400 voti contro 3000 riportati dal Governo e 2000 dai liberali nazionali.

I nuovi uffici del Senato

ROMA, 20.

Si sono riuniti gli uffici del Senato che si sono costituiti nel modo seguente: Ufficio I.: Presidente Badoglio, vice presidente Imperiali, segretario Scalini — Ufficio II.: Presidente Cefaly, vice-presidente Borsarelli; segretario Cannavina — Ufficio III.: Presidente Giordano Apostoli, vice-presidente Podestà, segretario Torraca — Ufficio IV.: Presidente Torrigiani Filippo, vice-presidente Del Giudice, segretario Sani — Ufficio V.: Presidente Ferraris Carlo, vice-presidente Romanin Jacur, segretario Valenzani — Ufficio VI.: Presidente Boselli, vice-presidente Melodia, segretario Biscaretti — Ufficio VII.: Presidente Mariotti, vice-presidente Peano, segretario Venzi.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

ROMA, 20.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 9 novembre 1923 del Ministero di Grazia e Giustizia, con il quale è bandito un concorso a 400 posti di cancelliere e segretario negli uffici giudiziari dei distretti delle Corti di Appello di Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Torino, Venezia, Trieste e della Sezione di Corte di Appello di Trento. Gli aspiranti dovranno non più tardi del 20 dicembre 1923 e durante l'orario di ufficio presentare al Procuratore del Re nella cui giurisdizione risiedono, le domande di ammissione al concorso, scritte su carta da L. 3, dirette al Ministero della Giustizia e degli affari di Culto con l'indicazione esatta del domicilio e della residenza, corredate dei certificati d'uso.

Nel paese di Lenin

Favola che è storia

Riportiamo dal «Popolo d'Italia» il seguente articolo che in verità merita la massima divulgazione: Ce n'è per tutti: per i seguaci di Lenin se ancora ne esistono e per tutte le smignagnole dell'opposizione a fondo utopistico e rosseggiante:

Ecco: se noi non l'avessimo letto e riletto sul giornale «Avanti!» organo dei residuati del pussismo in Italia: se non l'avessimo proprio letto e riletto nel numero molto recente del 16 novembre 1923, pagina seconda, colonna terza, noi ci riterremmo vittime del più grazioso e complicato dei sortilegi. Quello che succede in Russia e che ci viene raccontato e documentato dal giornale «Avanti!» sembra una favola ed è storia.

Noi andiamo dicendo da almeno tre anni che in Russia di comunismo non c'è più nulla, nemmeno l'ombra. Forse soltanto a memoria noi andiamo ripetendo che in Russia si è ripristinato «in toto» il regime capitalistico nella sua forma più oppressiva e brutale, che i poveri fanatici e spesso delinquenti comunisti della prima ora credettero di saltare cacciando negli alti forni tecnici ed ingegneri. I socialpussisti ci hanno negata e rinnegata questa verità più chiara della luce del sole fino a quando essa verità non li ha bucati negli occhi. Ed è quanto succede oggi.

Leggiamo l'«Avanti!»:

La «Rabotolaia Pravda» è un gruppo d'opposizione formatosi tra gli operai comunisti: e l'articolo del «Socialisticeski Westnik» comunica col constatare che una tale opposizione ha subito provocato le ire della polizia politica, la quale ha proceduto a numerosi arresti: e fra gli arrestati ci sono quattrocento giovani operai. Questi arresti e queste persecuzioni di giovani comunisti hanno diradato, ma non sgominato le loro file, ed il primo effetto ottenuto fu quello di richiamare in vita l'azione sotterranea iniziata subito con la fondazione d'una tipografia clandestina.

Da questa notizia risulta che il regime socialista di Lenin procede alla stessa guisa dei più reazionari Stati borghesi dell'Occidente. Peggio, anzi, poichè nei borghesi reazionari Stati dell'Occidente, compresa l'Italia fascista, tutte le canaglie, gli imbecilli, i criminali del sovversivismo possono tranquillamente stampare le loro viete e vecchie stupidaggini, mentre in Russia i comunisti operai sono impacchettati a centinaia e se vogliono far sentire la loro voce devono ricorrere ai sistemi impiegati ai tempi lontani e ritornati dei romani.

Procediamo per ordine:

Da questa tipografia è uscito anche il manifesto in cui la «Rabotolaia Pravda» cerca spiegare e fissare le basi teoriche del movimento giovane comunista. Il manifesto constata in primo luogo che la nuova politica economica del Governo sovietista è un fenomeno duraturo e che di un ritorno al comunismo non è più il caso di parlare. Ma se così è, dice quel manifesto, bisognerebbe bandire ogni illusione e cessare di superare quella restaurazione del capitalismo con la bandiera della dittatura proletaria. Se il comunismo vuol continuare ad essere un movimento operaio non doveva mai instaurare questo nuovo ordinamento capitalistico con l'illimitato sfruttamento, con l'annichilimento di tutti i diritti degli operai.

Avete inteso, signori? Di un ritorno del comunismo in Russia non è più il caso di parlare. I bolscevichi hanno instaurato un nuovo ordinamento capitalistico con l'illimitato sfruttamento, con l'annichilimento di tutti i diritti degli operai.

Orrore! Triplice orrore! Se le cose stanno in questi termini si capisce adesso perfettamente come e qualmente nessun operaio — nemmeno quelli che vivono nella fascista Italia — siano sedotti dall'idea di recarsi a lavorare e a vivere nel paese di Lenin.

Viva la rivoluzione russa che ha annichilito tutti i diritti degli operai. Ma non è finita!

Noi — dice il manifesto — non richiamiamo gli operai all'ottobre, non li richiamiamo agli esperimenti comunisti che a mezzo dell'ordinamento capitalistico sono condannati all'insuccesso. Noi invitiamo il partito comunista a passare alla difesa delle posizioni di classe del proletariato. Il nostro compito principale in questo momento è quello di gettare le basi di un indipendente partito di classe del proletariato. Il manifesto riconosce inoltre che soltanto la libera attività degli operai può salvare gli interessi del proletariato. Esso chiede inoltre che agli operai vengano accordate le necessarie libertà politiche.

Qui siamo veramente nei regni dell'inverosimile. Se l'«Avanti!» e gli operai giovani comunisti russi non mentiscono, se ne deduce la più strabiliante delle conclusioni e cioè che la strombettata dittatura del proletariato è quella cosa in cui agli operai non «vengono accordate le necessarie libertà politiche». In altri termini, la dittatura del proletariato, realizzata attraverso gli astuti politicanti del comunismo, si risolve nella schiavitù economica, morale e poltica del proletariato.

Il che sapevasi da un pezzo!

Oh, là, signori della demagogia cagolarda, che andate lacrimando sulle perdute libertà del popolo italiano, siete pregati di asciugare in fretta il ciglio ipocrita perchè altrove si sta infinitamente peggio.

E voi, vecchie ciabatte sporche dell'anarchismo, che potete stampare impunemente in Roma il vostro organetto di propaganda, meritereste di essere spediti, campioni senza valore, in Russia a godervi le delizie di quel regime comunista.

E voi, comunisti, che potete pubblicare non meno tranquillamente a Milano il vostro straccetto di carta col quale tentate inutilmente di continuare la vostra enorme scandalosa mistificazione che prende a punto di partenza la più colossale e documentata delle menzogne contemporanee, siete pregati di costituire una sottoscrizione del vostro «soccorso rosso» per aiutare i quattrocento operai cacciati in galera da Lenin per semplice reato di pensiero, poichè in Italia di operai in galera non ce ne sono.

E voi, socialisti unitari, che volete fare il blocco di tutte le opposizioni e vi abbandonate ai più sterili esercizi solitari, state in guardia perchè se il Governo fascista d'Italia si prendesse vaghezza di imitare un poco il Governo social-comunista di Russia, tempi tristi verrebbero per voi e per i vostri clienti.

E voi, fascisti, quando vi accadrà di udire qualche fanatico ritardatario, tessere le lodi del bolscevismo russo, sventolategli sotto gli occhi l'appello dei giovani comunisti russi, i quali gridano al mondo che in Russia il proletariato è povero, che in Russia il proletariato ha visto annientati i suoi diritti, che in Russia il proletariato è privo delle necessarie libertà politiche.

.... E adesso gridiamo a squarciagola: «Viva Lenin!».

ABBONAMENTI Anno L. 36 - Semestre 25 Trimestre 15

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

LA VITA DI GORIZIA

Orientamento

E' ormai generale la sensazione che la nostra pubblica opinione va decisamente orientandosi dopo un periodo di naturale squilibrio. Sorge un nuovo senso di fiducia e una valutazione realistica dei problemi cittadini prelude alla risoluzione della crisi economica. Un sintomo notevole di questa nuova situazione è l'articolo pubblicato jeri dalla «Voce dell'Isonzo» che qui riportiamo:

«Veramente non si sente molto e spesso parlare in città della necessità di dare, ad oltre un anno di distanza dalla nomina del primo Commissario straordinario, una regolare rappresentanza cittadina al nostro Comune. Ciò per altro non vuol ancora dire che tale bisogno non sia veramente sentito.

«Sciolto un anno fa il Consiglio comunale perchè non rispondente alla mutata situazione locale dopo l'avvento del Fascismo al potere, fu nominato un regio commissario, prima della fusione della Provincia di Gorizia con quella del Friuli, dalla Prefettura di Trieste. Si riteneva allora che le elezioni amministrative comunali non avrebbero di molto ritardato e che Gorizia avrebbe avuto in data non lontana il suo nuovo Consiglio comunale, frutto di una valutazione più sincera del vero animo della cittadinanza.

«Se non che le cose cambiarono aspetto dopo che un decreto del Consiglio dei Ministri aboliva il capoluogo di Provincia e poneva il Goriziano nella unica Provincia del Friuli.

«Le cose cambiarono perchè la provincia nuova del Friuli per sè stessa era in cerca di un orientamento e di un assetto conforme alla sua importanza, ai suoi compiti immediati e futuri, al nuovo stato di cose. Passata la nostra sotto la giurisdizione politica della Prefettura di Udine era naturale che una prima rappresentanza cittadina non potesse venir eletta finchè non si fossero chiariti e stabiliti i rapporti delle due città che in seguito agli inattesi avvenimenti si erano lasciate pur unendosi, con qualche malrepresso rancore e in pieno mare di equivoci.

«Si sa che non è facil cosa metter concezioni e criteri diametralmente opposti e tanto meno conciliarli subito, in breve spazio di tempo. Ci voleva dunque questa revisione della nuova situazione e questa chiarificazione di propositi e di intendimenti. Non è momento ora di rivangare tutta una cronistoria di un anno, nè di rifare querimonie, già fatte molte volte.

«Gorizia con la perdita della provincia si vide diminuita di molto e disperò, forse oltre misura, per tutto il suo avvenire e per la risoluzione dei suoi problemi più grandi e più urgenti. Le circostanze le diedero molte volte ragione: ciò bisogna dirlo francamente. Bisogna però oggi anche affermare con piena responsabilità e col coraggio della verità che in un anno molte cose si sono cambiate, molte previsioni pessimistiche sono state smentite dai fatti e molti pensieri e propositi si sono volti in bene per noi: tanto che oggi dobbiamo constatare con compiacimento un certo «revirement» negli ambienti ufficiali della provincia del Friuli sul nostro conto e vi è una volontà benchè, forse ancora non molto accentuata, di compensare Gorizia delle amputazioni e delle perdite subite.

«Questa volontà di benessere per noi esiste oggi veramente e niuno può in buona fede negarla. Anche negli ultimi giorni il signor Prefetto comm. Pisenti si è intrattenuto a Udine con notabili nostri concittadini sui postulati goriziani più significativi ed ha promesso di operare a favorevole soluzione di questi.

«Come si vede dunque il momento attuale della situazione provinciale è un momento molto differente da quello di un anno fa ed anche da quello di poco tempo fa. E nel momento attuale non è inopportuno riparlare di elezioni amministrative comunali, perchè solamente una buona rappresentanza legale cittadina, potrà con la coscienza perfetta dei bisogni cittadini, aiutare questa buona volontà ch'è sorta nei dirigenti della Provincia e collaborare con questa tenacemente per costruire un buon avvenire alla nostra Gorizia».

Pellegrinaggio di S. E. Giuriati sui campi di battaglia

Proveniente da Padova, una commissione presieduta da S. E. Giovanni Giuriati, in rappresentanza di S. E. Mussolini e del Governo, e composta del Commissario per la propaganda culturale della Crociera Italiana nella America latina, dal cap. Eugenio Coselschi, dal ten. col. Janni in rappresentanza dell'esercito, del commissario generale del Governo e comandante della R. Nave «Italia», capitano di vascello Carlo Grenet, di un tenente di vascello in rappresentanza della R. Marina, dell'avv. Vittorio De Giovanni mutilato di guerra e segretario del Comitato per la Crociera, del Console generale Cottafavi in rappresentanza della Milizia Volontaria per la difesa nazionale, di Rodolfo M. Moretti per l'ufficio stampa della Crociera e dell'ufficiale d'ordinanza di S. E. Giuriati, Cipollato, dopo d'aver raccolto la sacra terra dei campi di battaglia del Montello, del Grappa, del Pasubio e del Piave, è arrivata nella nostra città, per raccogliere anche la nostra terra, la terra del M. Santo, del Sabotino, del Podgora, del S. Marco, del S. Michele e le sabbie dell'Isonzo, per racchiuderla in venti Urne modellate nel bronzo nemico dall'artista fiorentino Romano Romanelli, delle quali sei verranno offerte agli artefici della Vittoria: A S. M. il Re, a S. E. Diaz, a S. E. Thaon de Revel, a S. E. Mussolini, a Carlo del Croix per onorare in lui tutti i gloriosi mutilati d'Italia ed una a Gabriele d'Annunzio; le rimanenti quattordici portate dalla R. Nave «Italia» verranno offerte alle nostre colonie affinchè conservino come pegno d'onore e di fede le terra del sangue e della vittoria.

Da Asiago S. E. Giuriati ha diretto a S. E. Mussolini il seguente messaggio:

«Dai luoghi disputati, santificati dalla morte e dalla vittoria i miei compagni ed io inviamo ricostruttore devoto saluto fervido omaggio. — GIURIATI».

La Commissione, dopo una breve sosta all'Albergo del Corso, ossequiata dal popolo riverente, è ripartita per ultimare il suo sacro incarico.

La cerimonia di consacrazione della Terra raccolta nelle Urne si svolgerà a Roma con rito altamente simbolico nel mese di novembre e la Terra posta nelle Urne di bronzo offerte agli italiani d'America ed a quelli di tutte le colonie sarà pegno di perenne ricordo della Patria lontana.

La Cassaforte dell'Ufficio Imposte di Vippacco svaligiata

Approfittando delle avverse condizioni climatiche che infierivano l'altro ieri a Vippacco, ignoti, dopo aver squarciato le imposte di ferro esterne, s'introdussero nell'Ufficio Imposte operando a man salva un ingente furto.

Dopo aver aperte diverse porte di comunicazione si trovarono dinanzi alla massiccia cassaforte e della quale ai ladri fu facile aver ragione, provvisti come erano di mezzi perfezionatissimi. Squarciate le due lamiere di protezione, essi asportarono quanto ivi si trovava di valore e cioè 51.00 lire in biglietti di banca nonchè monete d'oro per 5000 lire.

Sempre indisturbati rifecero il medesimo cammino in senso inverso dileguandosi senza lasciar traccia di sè. Sembra si tratti di ladri espertissimi in tal genere di imprese e certo provenienti da qualche città vicina.

L'autorità indaga per iscoprire se non vi sia colpabilità da parte di elementi locali, data la sicurezza colla quale fu operato il furto; ma fino ad ora nessuna traccia di ladri.

Quando non si paga...

Una scenata violenta avvenne stamane all'Istituto di Credito Fondiario dove convergono attualmente gran parte degli interessi delle nostre popolazioni. I signori Le Lievre e geometra Colletti per farsi pagare dalla parte debitrice ricorsero all'usciere del Tribunale, il quale al momento della riscossione di una certa somma, impose l'alt sequestrando tutto. Ne nacque, come è naturale, una violenta discussione finita con qualche manrovescio; la scena si ripeteva più violenta davanti al caffè Garibaldi fin che i contendenti furono separati da cittadini e dai militi.

Ora la somma.... è in salvo al Tribunale.

Proiettile che esplode — Un ferito.

Zovigo Benedetto d'anni 39 da Brendola (Vicenza) èaddetto in qualità di rastrellatore di proiettili presso il Consorzio del Medio Friuli. Questa mattina verso le 9.30 mentre attendeva sul M. Santo allo sgombero di proiettili frammisti a dei rottami di ferro di cui nonostante l'opera costante e assidua che i consorzi vanno svolgendo questa regione ancora ne abbondano.

Per un'improvvisa esplosione di uno di questi micidiali proiettili lo Zovigo ne rimaneva vittima involontaria. Trasportato all'Ospedale dei Misericorditi mediante il solerte e pronto accorrere della autoambulanza della Croce Verde gli furono riscontrate molteplici ferite di scheggie in varie parti del corpo con una profonda e preoccupante alla gamba sinistra.

R. Scuola Complementare.

La Presidenza della R. Scuola Complementare di Gorizia ci comunica che le lezioni alla suddetta scuola incomincieranno lunedì 26 novembre, ad ore 9. I locali della scuola si trovano in via della Croce N. 1.

Al Teatro Verdi.

Domani 21 corrente avremo la prima rappresentazione della Compagnia del Teatro buffonesco che ultimamente tanto successo ottenne a Trieste.

Regna vivissima l'attesa.

Domani alle 20,45 «Il Visconte di Lètorières» in tre atti di Bayard e Dumonoir.

Cade dalla bicicletta.

Questa sera verso le 16 il bimbo Sellan Alfredo di anni 10 da Gorizia, mentre transitava in bicicletta nei pressi della stazione centrale, scivolava con la macchina cadendo in malo modo riportando contusioni e una ferita alla gamba destra. Fu prontamente raccolto dall'ambulanza della Croce Verde e trasportato all'Ospedale dei Misericorditi.

Cinema Savoia.

«L'Ebrea», riproduzione fedele dell'immortale opera teatrale in 4 atti.

Cinema Teatro Ideal.

Elisabetta imperatrice d'Austria. Enorme successo in 6 atti.

Cinema Edison.

«Tetnon» il galeotto, cinedramma in quattro atti.

Da ROMANS d'ISONZO

Rinvio della fiera di S. Elisabetta.

Ci scrivono, 20:

A causa del tempo pessimo che ieri imperversò in tutta la Regione della Venezia Giulia, la tradizionale Fiera di S. Elisabetta che avrebbe dovuto aver luogo pure ieri, su decisione della Giunta Municipale, convocatasi d'urgenza, è stata rinviata a lunedì successivo 26 novembre p. v. nel qual giorno si terranno anche i divertimenti che avrebbero dovuto tenersi ieri.

Il susseguente martedì 27 corrente si terrà il mercato mensile del quarto martedì del mese e così speriamo che gli affari non potutisi concludere ieri, si faranno nei predetti due giorni con soddisfazione dei mercanti e commercianti che videro per causa del tempo svanite le loro previsioni del mercato.

Rinvio delle feste da ballo.

Le feste danzanti che dovevano aver luogo ieri domenica ed oggi lunedì, causa del tempo cattivo, sono state rimandate a domenica prossima 25 e lunedì 26 novembre p. v.

Sull'ampia Piazza Giovanni Candussi sarà installato un sontuoso padiglione e le feste saranno sfarzosamente illuminate a giorno con lampadine elettriche. Eseguirà scelti e variati programmi la locale orchestra La Filarmonica che in simili occasioni sà sfoggiare la sua rara maestria.

Ci sarà un largo concorso di giostre, altalene, tiri a segno, ecc. ecc.

Senza dubbio i predetti festeggiamenti chiameranno un largo intervento di forestieri.

Da GRADISCA

Per le elezioni amministrative

Ci scrivono, 20:

(R. Z.) — Stamane si sono riuniti nella sala del Comune le varie commissioni municipali ed i capiborgo sotto la presidenza del Commissario prefettizio cav. prof. Attilio Venezia il quale, in un poderoso discorso che ha commosso ed impressionato tutto l'uditorio, ha esposto lucidamente la situazione elettorale della nostra città ed insistito perchè Gradisca riabbia presto la propria amministrazione normale.

I cittadini — ha detto il Commissario — debbono tralasciare ogni eventuale rancore preconcetto o settario per elevarsi nel mondo superiore dell'interesse collettivo. La città ha innanzi problemi da risolvere per mandare ad effetto i quali è necessario che una omogenea rappresentanza nazionale assuma il potere con grave senso di responsabilità. Causa la crisi generale, Gradisca ne patisce di riflesso e la città deve sapere vivere da sè, ossia deve crearsi un assetto economico da cui possa trarre vita e prosperità.

La città, che ha un passato glorioso d'agitazione irredentista ed è il centro naturale del Friuli orientale sfaterà la triste nomea che essa si è acquistata in tempi antebellici non per opera dei propri cittadini bensì di monsignor Faidutti, il quale aveva tentato di fondare più volte in Gradisca il suo quartiere generale di propoganda antiitaliana.

La nuova rappresentanza dovrà amministrare il bene comunale in perfetta armonia con gli organi statali e si preoccuperà di realizzare questioni di grande importanza locale finora insolute.

E' necessario quindi che i cittadini eleggano un corpo amministrativo-tecnico che rispecchi l'anima nazionale della città e segua le direttive del forte Governo ricostruttore e dimostrino che i loro cuori battono all'unissono con quelli di tutti gli italiani che amano la Patria come si ama la propria madre.

Vivissimi applausi accolgono la fine dell'esposizione illustrativa dell'oratore.

Si apre una serena ed appassionata discussione sul modo di svolgere i preparativi elettorali...

I presenti decidono di convocare per domenica 25 corr. alle 11 nella sala del Teatro tutti gli elettori per la nomina di un comitato elettorale il quale avrà il compito di scegliere i candidati.

Con tutta probabilità le elezioni avranno luogo il giorno 9 dicembre.

Si prevede senz'altro che finalmente anche a Gradisca trionferà il buon senso e che i cittadini con una votazione plebiscitaria sopra una lista nazionale si affermeranno degni figli della Grande Italia.

Adunanza.

Ci scrivono, 19:

Domani 20 corrente alle 11, convocate dal Commissario straordinario del Comune, si raduneranno nella sala municipale tutte le commissioni comunali per trattare su questioni di grande importanza.

Commissario pluricomunale.

Il colonnello Fresini cav. Enrico commissario pluricomunale per Gradisca, Farra, Carona e Sagrado, ha iniziato la propria attività.

Comitato stradale.

In seguito alla pubblicazione del R. D. 25 marzo 1923 con cui furono estese ai territori delle Nuove Provincie le leggi sui lavori pubblici l'attività del Comitato stradale verrà a cessare col 31 dicembre. L'Amministrazione provinciale ha impartito al riguardo le disposizioni del caso.

Fondazione Maccari.

Il Commissario straordinario del Comune ha ricostituito il curatorio della Fondazione Maccari chiamando a farvi parte i signori Giuseppe Brancovig, Giacomo Bressan, Giovanni Gasparini, cav. Francesco Marizza, Ettore Patma, dott. Guido Petronio e cap. Antonio Valent. Il nuovo curatorio terrà la sua prima seduta in settimana.

Sfollamento delle scuole.

In seguito all'interessamento del Commissario straordinario ed alle vive premure del Sottoprefetto, il Provveditorato agli studi ha messo a disposizione delle scuole elementari tutto il pianterreno del grandioso edificio dell'Istituto Magistrale V. E. III.

Con ciò si è reso possibile lo sfollamento delle troppo anguste aule dell'edificio delle scuole elementari e la ripresa dell'istruzione regolare antimeridiana e pomeridiana con notevole vantaggio dell'istruzione.

Ricostruzione.

Per cura della ditta O. Baselli e C. che ne è divenuta proprietaria, verrà quanto prima iniziato il lavoro di ricostruzione dello stabile e albergo «Alla Speranza». Verrà con ciò a scomparire uo sconcio che da oltre 10 anni deturpa il nostro Piazzale.

R. Z.

Da TARCENTO

Offerte alla Cucina Economica.

Ci scrivono, 19:

Alla Cucina Economica di Tarcento pervennero le seguenti offerte:

Cav. Giulio Mosca per onorare la memoria del comm. Isidoro dottor Furlani di Udine L. 5 — Cav. Giulio Mosca per onorare la memoria del cavaliere Gabriele Tonini di Udine L. 5 — Signorina Del Negro Angelina: n. 2 sacchi verze (cavoli) primissima qualità.

Da GEMONA

La cerimonia per lo scoprimento del busto all'Ispettore scolastico L. A. Benedetti

Ci scrivono, 19:

Per spontaneo contributo morale e materiale di centinaia e centinaia di ammiratori del compianto Ispettore Scolastico prof. L. A. Benedetti, fra i quali Autorità municipali e Insegnanti, ieri, nell'atrio delle nostre magnifiche scuole, venne scoperto all'illustre maestro un busto, che ne perpetuerà la cara memoria.

Il lavoro, opera artistica del giovane scultore nostro concittadino signor Luigi Pischiutta, è molto bene riuscito e fu elogiato da tutti.

La cerimonia d'inaugurazione del ricordo ebbe inizio verso le 13.30.

Quantunque un tempaccio invernale imperversasse fin dal mattino, pure molti forestieri presenziarono ad essa, venuti dalla Carnia, dal Canal del Ferro e dai Comuni limitrofi. Di Gemona tutte le Autorità e Rappresentanze, scolaresche, Collegio Stimatini e di S. M. degli Angeli, i Giovani Esploratori del Ricreatorio Festivo, che ieri appunto fecero la loro prima gradita comparsa in pubblico e m... cittadini.

Oltre alle bandiere delle scolaresche c'era quella del Municipio. I pompieri, in grande uniforme, prestarono servizio d'onore.

Fra le Autorità noto il sig. Commissario Prefettizio comm. Caroncini, il sig. Pretore cav. Della Bianca; il signor T. Colonnello Vecchierelli e diversi signori ufficiali del Presidio, Mons. Arciprete, il R. Ispettore del Registro, il sig. Agente capo delle Imposte, l'Ispettore Scolastico di Tolmezzo sig. Bianco, il sig. Giovio, presidente della «Pro Glemona», il signor Falomo per la Società Operaia, ing. Ettore Pittini per i Combattenti, sig. Sartori Luigi per il Circolo «Sempre Verde», e tanti e tanti altri di cui m'è impossibile fare un elenco completo e a cui chiedo venia per l'ommissione. Lo scultore Pischiutti era pure presente.

Molte e commoventi le adesioni pervenute al Comitato e lette dall'avv. Perissutti: Commissario Prefettizio di Spilimbergo, Commissario Prefettizio di Tolmezzo, Direttore Cappellaro, presidente della Società Friulana «Pro Montibus», dott. Biasutti, sig. Moro Gerolamo di Tolmezzo; prof. Giuseppe Ellero, Udine; Maestro Tullio Marzona di Verzegnis; Comune, Insegnanti e Maestra a riposo Mittoni di Venzone, per mezzo del sig. Barbieri; Comune di Buia a mezzo sig. Commissario di Gemona; Comune di Tarcento a mezzo sig. Addo Salvadori; Direttore Lenna, Osoppo; Maestro Amadori per Insegnanti di Chiusaforte e Raccolana; Maestro Nazzi per Insegnanti Degna; Superiore generale Stimatini, Roma; Direttore Collegio Arcivescovile Udine; P. Cesare Benaglia, del cavaliere Pesante di Spilimbergo, ecc.

Dopo data comunicazione delle adesioni, il sig. Direttore Bosello, delle nostre scuole, porge il saluto ospitale agli intervenuti e dopo lui, il Maestro Fachini, presidente del Comitato, con appropriate parole presenta il busto e ne fa la consegna al signor Commissario Prefettizio, il quale ha sentite parole in risposta a quelle del Presidente.

Lunghi applausi echeggiano al momento dello scoprimento del ricordo e alla fine delle parole dei due oratori.

Poscia il cav. Rossini, segretario capo del Comune, legge il verbale di consegna che viene sottoscritto dal signor Commissario, dal M.o Fachini e da parecchie delle Autorità presenti.

E prende la parola pel Comitato il P. Pio Gabos, Direttore del Collegio Stimatini, il quale legge un bellissimo discorso esaltante la figura e l'opera del compianto Ispettore, come Padre, come maestro, come cittadino.

La chiusa del superbo discorso è salutata da uno scroscio di battimani.

Il sig. Maestro Candotti di Ampezzo, dice brevi e commosse parole per il paese natale del povero Morto.

Il cav. Sarti, segretario di Moggio, porge alla famiglia una medaglia d'oro, che Maestri e ammiratori del Canal del Ferro, avevano divisato di porgere all'indimenticabile Ispettore appena avevano avuto la notizia del suo collocamento a riposo.

Il Maestro Fachini pure, dopo la consegna del busto, aveva presentato alla famiglia, tutta intervenuta alla cerimonia, un bell'album d'onore con le firme di tutte le centinaia di persone che hanno aderito alle solenni onoranze.

E la commovente cerimonia si chiude con lo smagliante discorso dell'Ispettore Sardo Marchetti, ora Direttore delle Scuole a Tolmezzo.

Ben volentieri vorrei riprodurre almeno in parte le infiammate e appassionate parole del simpatico oratore, ma ho gran tema di guastare il capolavoro.

E la tirannia dello spazio non permette che lo si pubblichi interamente

Così finì la sua orazione:

«....E come nacque, morì povero, il Maestro, l'autodidatta, l'artista! E come maestro, didatta, artista, il Suo nome, simbolo di modesta virtù, rimanga!

Il sole, quest'artefice maggiore del creato, non ha dato la sua colorazione; ma un raggio di sole più vivo, nella resuscitazione, s'è diffuso; ha colorato la cerimonia, che, nella religione de' morti, ci aduna!

Ed ecco.... a me pare che le anime nostre sien fatte più buone: a me pare che l'aura che ne ospita, tremi. L'anima sua, al richiamo, s'è ridesta! Da cotesto marmo, raccolto e pensoso maestro, Tu guardi e ci rincuori ed ammonisci!

Raccogliamoci, pieghiamo la fronte, un istante... Ecco! Diffusa anima erri tra noi, Maestro! Al cielo, al cielo Ti accompagniamo! Dal cielo, ci guida ancora!».

Insistenti e generali applausi e molte congratulazioni all'esimio oratore.

Il dott. don Achille Benedetti, figlio dell'Ispettore, con commossa parola ringrazia, per la famiglia, per la dimostrazione d'amore, d'affetto e di riconoscenza tributata al Papà suo, della quale essi tutti serberanno incancellabile ricordo.

La cerimonia solenne, austera, così ha termine, e dopo che la gente ha sfollato l'atrio, i fanciulli sfilano davanti al monumento, gettando a' suoi piedi fiori e fiori.

Il Collegio Stimatini depose una corona pure ai piedi del busto, e un'altra corona si recò a deporla sulla tomba del valoroso tenente Aristide Benedetti, altro figlio del buon Ispettore, morto in guerra e la di cui venerata salma, venne l'altr'anno qui trasportata.

Conferenze geografiche per gli alpini

Per interessamento delle superiori Autorità, agli alpini del Presidio verranno settimanalmente svolte delle lezioni di geografia, riguardanti l'Italia nostra.

Tali lezioni saranno tenute dai Maestri delle nostre scuole, che gentilmente si prestano, e ognuna di esse sarà meglio illustrata da apposite films cinematografiche.

La prima lezione è stata tenuta sabato sera 17 scorso dal maestro Fachini sul tema: «Posizione, confini, divisione fisica, mari, coste e isole d'Italia».

I soldati mostrarono un vero interessamento ad essa, ciò che è sperabile anche per l'avvenire.

Da CASSACCO

Echi del processo Mattioni-Rizzo.

All'udienza del Tribunale di Udine 13 novembre, in cui dovevasi discutere la causa per diffamazione ed ingiurie, intentata dal M.o P. Mattioni al dott. A. Rizzo, avendo questi rilasciata la seguente dichiarazione:

«Il dott. A. Rizzo, nel mentre ritratta perchè contrarie all'obiettività assoluta dei fatti tutte le offese e diffamazioni ingiustamente rivolte al M.o Mattioni a mezzo di lettere e circolari dirette nell'agosto 1923 alle autorità fasciste e divulgate al pubblico, gli esprime tutta la sua dispiacenza per tali pubblicazioni a sua opera avvenute, e nella opinione che di fronte a queste sue dichiarazioni spontanee voglia esso Mattioni recedere dalla querela sporta avanti il Tribunale di Udine, riassume: 1) di rendere pubblica, a sua cura e spese, la presente sul «Giornale di Udine» e sul «il Friuli». 2) di pagare tutte le spese processuali nella somma di L. 2200. 3) di pagare a titolo di riparazione d'onore al signor Mattioni la somma di L. 2000 da versare per delega di esso Mattioni al Fascio di Cassacco, onde sia devoluta a cura del Direttorio a scopo di beneficenza».

La querela fu dal Mattioni ritirata ed il direttorio del Fascio di Cassacco ha deliberato che le L. 2000 versate a titolo di riparazione d'onore dal Rizzo ad esso Mattioni, e per delegazione di questo al Fascio, siano devolute:

a) al Patronato Scolastico di Cassacco L. 500 — b) agli orfani dei maestri L. 300 — c) ai poveri del Capoluogo L. 400 — d) alle madri, vedove e orfani di guerra L. 800.

Da CHIUSAFORTE

Riunione zootecnica.

Ci scrivono, 19:

Sabato scorso nella sala Pesamosca di Chiusaforte, dietro invito del Veterinario Consorziale dott. Luciano Caoduro, e per interessamento del signor Cappellaro Andrea appassionato agricoltore, ebbe luogo una riunione di tenutari di tori del Canal del Ferro per trattare alcuni importanti problemi di attualità riguardanti la zootecnica locale.

Il dott. Caoduro fece rilevare ai presenti le lacune delle pubbliche stazioni taurine del Canal del Ferro mettendo sopratutto in evidenza l'opportunità di produrre sul posto i torelli occorrenti al fabbisogno locale. Parlò ancora della necessità di elevare il tasso di monta a L. 15 per il primo salto e a L. 10 per il secondo e riuscì anche in questo punto ad ottenere la completa approvazione dei presenti

La riunione di Chiusaforte si è chiusa con soddisfazione perchè rappresenta un altro lodevole tentativo tendente, assieme ad altri fatti in Carnia, a colmare le lacune che si riscontrano, in maggior o minor misura nelle stazioni taurine della montagna.

Da CIVIDALE

Corso d'integrazione.

Il Preside comunica:

Presso questa R. Scuola Complementare è aperto un Corso d'integrazione per la preparazione all'esame di ammissione al corso superiore dello Istituto Tecnico o al Liceo Scientifico.

Il corso ha la durata di due anni.

Al primo corso possono essere inscritti gli alunni che frequentano la terza classe complementare, e al secondo (che corrisponde al quarto anno dell'Istituto Tecnico inferiore) gli alunni licenziati dalla Scuola Tecnica.

Ogni alunno del corso d'integrazione è tenuto a pagare la tassa di frequenza di L. 100 per il primo anno e di L. 200 per il secondo (pagabili in quattro rate).

Le iscrizioni si ricevono presso questa Presidenza ogni giorno non festivo dalle ore 14 alle 16.

Cerimonie patriottiche a S. Maria la Longa

L'Inaugurazione del Gagliardetto del Fascio, della Bandiera delle Scuole e del ponticello sulla Roggia

S. MARIA LA LONGA, 19.

Ieri, nonostante l'avversità del tempo, in S. Maria la Longa hanno potuto aver luogo le solenni cerimonie di cui ne avevamo dato il programma.

Il paese si presentava dal lato estetico dell'adornamento molto attraente, e la costanza degli organizzatori venne rimeritata con le congratulazioni da parte degli intervenuti. Sulla piazza, davanti al Municipio, vennero disposti simmetricamente degli archi, carichi di rami di alloro ed adorni di bandiere tricolori, di bandiere con i colori del Comune e con il Fascio Littorio.

Notiamo fra gli intervenuti Arturo Ravazzolo, fiduciario della Federazione Friulana, assieme ai signori Mattioli e Pezzali.

Nella sala del Municipio scorgiamo fra le autorità il Commissario Prefettizio di S. Maria la Longa, sig. Tonini, co. Pio di Brazzà; inoltre le famiglie Miani, Scala e i signori Mabsani Olivo, Vintani Ippolito, Del Gos dottor Arturo, Maresciallo dei R.R. C.C. di Palmanova, Belis Augusto, Morelli Giovanni de Rossi.

Emergono inoltre gli inaugurandi vessilli delle Scuole e il gagliardetto del Fascio.

Tra il silenzio generale la gentile madrina del gagliardetto, sig. Rossi, pronuncia il seguente discorso, durante il quale si sente la sua anima vibrare di patriottismo e di italianità.

« Mi sento orgogliosa di essere madrina del gagliardetto offerto da sottoscrizione di popolo alla Sezione del Fascio di S. Maria la Longa.

« Oggi esso ha ricevuto la benedizione da Dio, dopo che ebbe un'altra consacrazione.

« Là, a Roma, nel giorno del grande corteo, fu immerso nei fiori posti sulla tomba del Milite Ignoto, il simbolo più bello di amor di patria.

« Nel consegnare il gagliardetto all'Alfiere della Sezione esprimo un voto ed un augurio.

« Siano numerosi quelli che attorno ad esso si raccoglieranno, ma più ancora siano essi sinceramente convinti e sentano nell'animo tutto il pensiero del grande Duce, di quell'uomo che il suo pronto ingegno, la sua energia, il suo fascino, usò ed usa non per ambizione ed orgoglio di sè stesso, non per illudere e promettere, ma per rendere sempre più grande e rispettata l'Italia nostra, affratellando e formando i veri italiani ».

Calorosi insistenti applausi chiudono le ispirate parole.

Prende quindi la parola la signora Ida Adamo, sorella di un valoroso combattente caduto in guerra, che, nel consegnare la bandiera offerta alle Scuole dai combattenti di S. Maria la Longa, così esordisce:

« Signore insegnanti e scolari!

« I combattenti di S. Maria la Longa mi hanno dato il gradito incarico di consegnare in dono queste tre bandiere.

« Con questo atto essi intendono esprimere il desiderio e la volontà che le nuove generazioni crescano nel culto della patria e che questo ideale sia il faro inestinguibile che illumini tutta la loro vita.

« Fanciulli, amate sempre la nostra Italia, simboleggiata nei tre colori! Amatela sempre perchè ha costato ad essi immensi sacrifici! ».

Anche la sig. Ida Adamo riscuote vivi applausi e ad essa risponde il giovanetto Di Tommaso Romano, della IV. Classe, con appropriate parole.

Un altro forbito discorso pronuncia il Commissario Prefettizio, il quale così dice:

« Non vi ha cerimonia più significativa di quella della consegna del tricolore — simbolo della Patria — alle scolaresche, ai fanciulli, figli dell'Italia nuova.

« Ed è la Sezione dei Combattenti di questo Capoluogo che, con squisito pensiero, offre queste bandiere ai combattenti di domani.

« Fanciulli! Il dono che vi vien fatto dai vostri fratelli, deve esservi doppiamente prezioso. E' l'emblema del valore e delle virtù dei suoi figli generosi, i quali, attraverso tutta una lunga serie di sacrifizi e di eroismi compiuti per la sua unità e grandezza, attraverso i lavacri di sangue generosamente versato per purificarla da ogni macchia e renderla più splendente in cospetto al mondo, seppero giungere alla trionfale epopea di Vittorio Veneto.

« Agitatela sotto questo magnifico cielo d'Italia e portatela innanzi alle vostre marcie verso l'avvenire e proseguite nella via del bene gridando sempre: Viva l'Italia! ».

Dopo di lui prende la parola il Reverendo don Venturini Fiorenzo che riscuote numerosi applausi ed a lui fa seguito il Segretario politico della Sezione fascista di S. Maria la Longa, signor Enrico Bellithanes il quale ringrazia gl'intervenuti.

Prende per ultimo la parola il signor Arturo Ravazzolo, oratore ufficiale, che viene presentato dal Segretario politico.

Arturo Ravazzolo esordisce dicendo che dopo il discorso della madrina non c'è bisogno di altre parole. Illustra i fini del P. N. F. e rievoca i dolorosi giorni dopo la Vittoria della santa guerra, il sorgere del bolscevismo represso solamente dal fascismo. Ha qualche parola severa per il P. P. che cerca con manovre oscure ancora di denigrare il fascismo. Spiega alla classe lavoratrice, l'opera svolta dal fascismo a favore della classe stessa e termina inneggiando all'Italia, al Duce e al Fascismo.

Si forma quindi il corteo con in testa la banda «La giovane» di Lavariano a cui segue un picchetto armato del 2.o Fanteria, comandato dal tenente Demanuch.

Seguono le scolaresche con bandiera accompagnate dalle maestre Turolo Gemma, Ravanello Natalina, Querinigh Anna e Del Gos Alodia.

Indi le autorità e i gagliardetti di Pavia di Udine, Sezione Ardii di Udine, Fascio di Felettig, di Trivignano ed altri che ci sfuggono.

Quasi alla fine del paese il corteo si ferma su due file sul ponte che collega una parte del paese col rimanente.

Parla applauditissimo don Venturini, che benedice il ponte, poscia la signora Emma dei Marchesi Rubini-Marcotti toglie il tradizionale nastro tricolore ed apre il passaggio al ponte.

Il Commissario Prefettizio prende la parola e dice:

« Da questa minuscola prova di ricostruzione nazionale, io vorrei che noi passassimo a considerare quella che è la vasta e grandiosa opera di ricostruzione a cui si sono accinti e un Governo forte e risoluto e tutti quanti sentono il dovere di dedicare la propria intelligenza e la propria attività alla prosperità dell'Italia nostra gloriosa e potente nel mondo.

« Troppe diversità di vedute, troppe lotte di partiti hanno fino a qualche tempo fa resa completamente vana e la nostra volontà di resurrezione ed il nostro lavoro privo di qualsiasi coordinamento e di guida.

« Ma dimentichiamo il passato... E rimettiamoci in cammino sulla strada maestra che ci porterà alle più superbe mète ».

Conclude affermando che ognuno deve prestare volonterosamente e devotamente l'opera sua — oggi e domani — e sino alla fine.

Quindi si ricompone il corteo e al suono degli inni nazionali si scioglie in Piazza del Municipio ove le autorità sono invitate ad un vermouth d'onore offerto dal Comitato.

A sera il Municipio era illuminato e nel centro spiccava un magnifico fascio littorio.

Da TRICESIMO

Funebri Mansutti.

Ci scrivono, 20:

Lunedì alle ore 15 ebbero luogo i funerali del compianto maestro Angelo Mansutti che per un venticinquennio dedicò tutto se stesso all'insegnamento.

La bara giunta da Udine sul carro funebre di prima classe era attesa da tutta la popolazione convenuta al limitare del paese a rendere omaggio alla memoria del cittadino probo e disinteressato.

Molte le corone, le rappresentanze delle scuole, della Società Operaia ecc. Tutto il corpo insegnante seguiva la salma dell'antico collega.

Preceduta dalla musica della Società Operaia al suono di marce funebri il corteo attraversò il paese e si recò in chiesa per la benedizione.

Dopo la funzione religiosa il corteo si ricompose e proseguì per il Camposanto.

Portarono il saluto alla salma il dott. Pietro di Gaspero-Rizzi per il Comune, la sig.na maestra Francesca Morgante per gli Insegnanti; il cavaliere Giov. Sbuelz per la Società Operaia e infine l'Ispettore Didattico sig. Raputti.

Al fratello Antonio e a tutti i congiunti si rinnovano le più vive condoglianze per il nuovo lutto che li ha colpiti.

Per il Tempietto Votivo.

Domenica in Municipio si riunì la Giunta del Comitato Pro Ricordo ai Caduti, presente anche l'architetto progettista ing. Berlam.

Vennero definitivamente allogati i lavori murari alla Ditta Francesco Drì: i lavori delle lapidi al concittadino Vicario Coriolani e i lavori in ferro battuto alla Ditta Calligaris di Udine.

Il Tempietto deve essere ultimato per il 24 maggio p. v.

Nel trigesimo della morte di S. E. Girardini.

Per onorare la memoria del fratello, il comm. Emilio Girardini nel trigesimo della morte ha fatto le seguenti offerte: L. 100 al Comitato Pro Cura Marina — L. 100 all'Asilo Infantile — L. 100 alla Congregazione di Carità.

Da S. DANIELE

La Società Operaia in Assemblea.

Ci scrivono, 19:

Com'era stato annunciato, ebbe luogo domenica nel pomeriggio l'Assemblea generale straordinaria della Società Operaia di M. S. per esaminare la proposta del Consiglio Direttivo tendente ad aumentare il sussidio in caso di infermità ai soci, dalle attuali lire 3 a lire 5, giornaliere, ritoccando nel contempo le contribuzioni Sociali elevandole dalle lire 12 annue alle lire 24.

Erano presenti una ottantina di soci con la presidenza del sig. Giovanni Marchesini assistito dal segretario Ferruccio Adami, e la commissione di studio signori dott. Bruno Farroni e Paolo Beinat.

Il Presidente, aperta la seduta, espose succintamente ai presenti come il Consiglio di amministrazione sia venuto nella determinazione di proporre la riforma in parola, trovando inadeguato alle presenti necessità un sussidio giornaliero di lire 3, come pure non proporzionato alle presenti contingenze il contributo sociale di lire 12, ancora in vigore dall'ante guerra.

Diede poscia lettura della relazione compilata dalla Commissione appositamente nominata, e quindi aperse la discussione.

Chiesero la parola alcuni soci per proporre modifiche e per chiedere maggiori dettagli, ai quali rispose esaurientemente il relatore dott. Farroni.

Dopo di chè il presidente mise in votazione con prova e controprova il progetto di riforma proposto dal Consiglio, il quale ottenne l'unanime approvazione, fatta eccezione di un solo dissenziente.

Il provvedimento deliberato entrerà in vigore col 1.o gennaio 1924.

Dopo il saluto convenevole del presidente a tutti gli intervenuti, la riunione si sciolse.

Da VENZONE

Espurgo pozzi neri.

Ci scrivono, 19:

Da parecchio tempo in paese si vanno verificando diverse sconcerie, ed in special modo il sistema dell'espurgo pozzi neri — operazione che viene eseguita in pieno giorno a danno della popolazione che deve sopportare l'odore sgradevole e insalutare prodotto dall'operazione d'espurgo eseguita con la botte speciale.

Vogliamo sperare che l'autorità sanitaria, coadiuvata da quella municipale, voglia por fine a questa sconcezza ordinando che le operazioni di espurgo vengano eseguite a notte inoltrata e non in pieno giorno, applicando una multa ai trasgressori di tale ordine.

Elezioni del Fascio.

Agli ultimi del mese in corso avremo nella nostra sezione Fascista le elezioni del nuovo direttorio.

Vogliamo sperare che con il nuovo direttorio sorga per la nostra Sezione una nuova era di prosperità.

Da PORDENONE

Consiglio Comunale.

Ci scrivono, 20:

Il Consiglio comunale è indetto per domenica 25 corrente mese alle ore 9 per svolgere il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1. Comunicazione per la conferma della deliberazione del Commissario Prefettizio 26 marzo p. p. n. 151 relativa alla contrattazione di un prestito con la Banca di Pordenone per unificazione di vecchie passività cambiari e di tesoreria. — 2. Comunicazione per ratifica della deliberazione del Commissario Prefettizio 29 settembre p. p. n. 594 riguardante la concessione di aree alla Società Pordenonese di Elettricità per la costruzione di una cabina. — 3. Ratifica di deliberazioni varie prese d'urgenza dalla Giunta comunale — 4. Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile e provvedimenti relativi. — 5 Nomina del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità — 6. Nomina di due rappresentanti del Comune in seno al Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico — 7. Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1923 — 8. Rinnovazione delle seguenti Commissioni: a) Commissione di vigilanza per l'Asilo Infantile di Rorai Grande; b) Commissione per le visite ai malati poveri di Pordenone ricoverati all'Ospedale di Pordenone; c) Commissione per la formazione dell'elenco dei poveri del Comune; d) Commissione elettorale comunale; e) Commissione d'ornato; f) Commissione di prima istanza per i ricorsi contro le tasse comunali e cioè: primo: per la tassa vetture e domestici esercizio e rivendite e insegne; secondo: per la tassa famiglia. — 9. Comunicazioni.

Si frattura la tibia.

Certo Domenico Valvasori d'anni 40, ieri sera mentre stava scaricando dei sacchi di grano nella sua abitazione in via della Comina, scivolò in malo modo e cadde producendosi la frattura completa della tibia del perone sinistro. Chiamato d'urgenza il medico, salvo complicazioni venne giudicato in 30 giorni.

Da PRATA di Pordenone

Sindacato fascista.

Ci scrivono, 20:

Ieri si è costituito il Sindacato misto con la presenza del Commissario Prefettizio signor Puiatti. E' stato spedito al Prefetto il seguente telegramma:

« Sindacato misto Prata Pordenone oggi costituitosi rassegna mio mezzo deferente omaggio Prefetto Fascista Friuli ».

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Le melanconiche peripezie di un marito

Presidente: cav. Dolci — P. M.: Sostituto Procuratore avv. Castellano — Cancelliere: A. Volpe.

Imputato: Ferrante Jacuz di Cormons, d'anni 25, difeso dagli avvocati Sartoretti e Scrosoppi.

Parte Civile: Pietro Lestuzzi, patrocinato dall'avvocato Bruno.

Ferrante Jacuz, di ignoti, fabbro, ammogliato, è imputato di avere, nella sera del 2 marzo 1923 in Manzano, con minaccie, a mano armata, costretto Pietro Lestuzzi di S. Giovanni di Manzano a consegnargli tutto il denaro che aveva indosso, nell'importo di L. 150, ed una bicicletta, ed a sottoscrivere una obbligazione a di lui favore per lire 2850, importo da versarsi nel giorno successivo, nonchè una quietanza per lire 280 con la quale si fece apparire che il Lestuzzi avesse ricevuto tale importo per la vendita della bicicletta, sottratta invece con la violenza, perciò l'accusato è imputato di rapina ed estorsione.

La causa venne discussa jeri nel primo processo della nuova sessione.

Ciò che dice il Jacuz.

Compiuta la formazione della Giuria e gli altri preliminari, il Presidente passa all'interrogatorio di Ferrante Jacuz, che si trova nella gabbia.

L'accusato dice che egli amava molto la propria moglie, e rimase certo non gradevolmente sorpreso quando ebbe a rilevare alcune voci che lo paragonavano al re Menelao.

Mentre i più vari pensieri nel capo gli tenzonavano, nel pomeriggio del 26 dicembre 1922, ritornando a casa, sorprese l'ottima di lui compagna che scriveva una lettera. Egli fece lo gnorri, ma quando vide che la Rosalia (tale è il nome della di lui moglie) gettò la lettera dalla finestra, corse in strada e raccolse la lettera stessa che lesse avidamente tutta di seguito.

Quella lettura non gli lasciò più alcun dubbio che se si tornasse all'epoca troiana ed egli fosse un regoluzzo della Grecia antica, potrebbe provocare un'altra guerra di una novella Troia.

Egli però tacque, ed anzi dopo parecchi giorni decise di partire per il Brasile con la moglie; e diffatti quest'ultima lo precedesse partendo da sola.

Il 1.o di marzo ricevette una lettera dalla moglie che gli scriveva dal Brasile. Questa lettera gli venne recapitata da tale Padovani. A lui sembrò che la lettera non fosse che metà del foglio, e la rimanente metà — dice il Jacuz — doveva essere diretta al Padovani che — dice sempre l'imputato — è un secondo amante della di lui moglie!

Munito di queste due lettere egli si recò dal Lestuzzi a Manzano.

Andarono insieme in un'osteria del paese, ove successe la scenata, com'è narrata nel capo d'imputazione.

Il Jacuz conferma di aver minacciato con la rivoltella il Lestuzzi, che ammise d'essere l'amante della moglie e poi promise di dargli lire 5000, firmandogli provvisoriamente un'obbligazione di L. 2880.

L'accusato però nega di aver usato modi coercitivi per ottenere i denari.

Il Lestuzzi, parte lesa, nega di aver avuto mai rapporti intimi con la moglie del Jacuz e per il resto conferma pienamente quanto è contenuto nel capo d'imputazione. Consegnò la bicicletta e firmò l'obbligazione perchè ebbe timore del Jacuz, che era grandemente eccitato.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa e viene ripresa alle 14.30.

Nell'udienza pomeridiana vengono escussi i pochi testi, i quali confermano che la moglie del Jacuz avesse relazioni intime con altri uomini, ed anzi pare che essa stessa lo abbia confermato a taluno.

Il Presidente dà quindi lettura dei quesiti che dovranno essere sottoposti ai giurati.

L'avvocato Sartoretti chiede il quesito sulla provocazione grave, in difesa del Jacuz, quesito che a sua volta, dietro ordinanza del Presidente, viene respinto.

Il Presidente dà quindi la parola alla P. C. avv. Bruno, il quale sostiene la responsabilità dell'imputato riguardo la rapina e l'estorsione a mano armata.

A questo punto il Presidente interrompe l'arringa e, a rettifica dell'ordinanza da lui prima emessa, accetta il quesito della provocazione grave.

La P. C. riprende la parola e a sostegno della sua tesi, espone tutti i fatti che determinarono il processo e dà lettura di alcuni articoli del Codice Penale e conclude chiedendo ai giurati che neghino al Jacuz il beneficio della provocazione grave e confermino la responsabilità dei fatti compiuti dal suddetto.

Viene data la parola al P. M. avvocato Castellano che porge un saluto al Presidente ed ai giurati, dicendosi fiero d'esser ospite della patriottica terra friulana.

Il valente magistrato, con argomentazioni giuridiche, sostiene le accuse mosse al Jacuz, ed anche egli, associandosi alla P. C., chiede ai giurati un verdetto di piena giustizia ammettendo la rapina e l'estorsione a mano armata, più l'aggravante.

L'avv. Scrosoppi, difensore del Jacuz, tratteggia la figura del suo raccomandato e ne esamina le fasi della sua vita (l'imputato è accasciato e piange).

Il giovane avvocato, con larghe argomentazioni, sostiene l'innocenza dell'imputato e chiede ai giurati un verdetto di assoluzione.

L'avv. Sartoretti, altro difensore del Jacuz, espone pure, con la sua solita fiorita eloquenza, le ragioni dell'imputato per il quale chiede ai giurati un verdetto assolutorio.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

Finite le arringhe e fatta sgombrare la sala, i giurati rimangono soli con il Presidente e le altre persone ammesse dalla legge, circa un'ora.

Riammesso il pubblico alle 20.15, viene letto il verdetto della Giuria.

Il verdetto è negativo per la rapina e l'estorsione; risponde affermativamente ai quesiti che riguardano l'aggressione, le minaccie a mano armata e il porto d'arme, ammette la grave provocazione e accorda le circostanze attenuanti generiche.

La P. C. chiede lire mille per le spese e i danni da liquidarsi in separata sede.

Il P. M. chiede che l'imputato venga condannato alla reclusione per due anni e un mese.

Il Presidente condanna Ferrante Jacuz alla reclusione per un anno e cinque mesi; accorda lire 500 per spese di P. C.

Un omicidio durante l'invasione

Oggi viene discussa la causa contro Angelo Tesan fu Domenico d'anni 34 e Candido Mitri di Pietro d'anni 32, di S. Giorgio della Richinvelda.

Essi sono imputati di omicidio qualificato, perpetrato il 27 marzo 1918 a S. Giorgio della Richinvelda contro Pietro Pascutto.

Il delitto fu commesso con premeditazione a scopo di rapina.

La vittima fu uccisa barbaramente a colpi di bastone e di roncola e depredata di L. 30.053 che teneva in tasca.

Vi doveva essere anche un terzo imputato: Zanin Pietro fu Nicolò, ma è morto durante l'istruttoria.

Pietro Pascutto, la vittima, era procaccia postale, e i tre imputati e, pare, qualche altro, facevano correre la voce che fosse una spia austriaca.

Essi (gli imputati) con il Pascutto si dimostravano amici e gli dicevano che nei suoi fondi parecchi paesani andavano a rubare legna.

Vennero in tal modo a sapere che il Pascutto si sarebbe recato nei propri campi alla mattina del 27 marzo del 1918, portando seco il suo peculio consistente in 30 mila lire circa.

Essi lo attesero e non appena lo videro lo assalirono e lo atterrarono e, depredatolo del danaro, lo avrebbero seppellito quando era ancora vivo.

Una ragazzina che, inosservata, aveva veduto tutto, portò la notizia in paese.

L'orribile fatto fu subito denunciato alla gendarmeria austriaca, che visitò il posto dove doveva essere sepolto il cadavere, ma non trovò nulla.

Avvenuta la liberazione, la nostra autorità giudiziaria riprese l'istruttoria che condusse all'arresto dei due odierni imputati, i quali però negarono e negano di essere autori dell'omicidio del Pascutto.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 20 (per telegrafo).

Francia 124.60 — Svizzera 402.50 — Londra 100.65 — America 231.75 — Belgio 106.75 — Spagna 303 — Praga 66.75.

Trieste

TRIESTE, 20, (per telegrafo).

Francia 124.25 — Londra 100.35 — America 23.10 — Svizzera 400 — Amsterdam 860 — Romania 11.75 — Praga 66.80 — Vienna 0.0325 — Jugoslavia 26 — Belgio 105.50 — Ungheria 0,1150.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.90.
Consolidato 5 per cento 89.60.

CRONACA CITTADINA

Dopo la morte del nostro Direttore

Pubblichiamo queste due lettere pervenuteci dopo la morte del nostro amato Direttore.

Il cav. Giovanni Timeus, già direttore del Giornaletto di Pola, scrive da Portole (Istria):

« On. Direzione del « Giornale di Udine ».

« Apprendo oggi dal Vostro Giornale, gentilmente inviatomi da Voi, la morte del mio carissimo amico e conterraneo Isidoro Furlani, che io conosceva da 30 anni, fin da quando cioè, all'epoca di Crispi, era corrispondente da Milano della « Tribuna ». Allora, come allo scoppio della guerra, quando io venni ad Udine, mi trovai con Lui sempre d'accordo nelle direttive che si dovevano dare all'azione redentista, che entrambi conducemmo sul terreno della pratica attuazione e non sulle vane declamatorie. Il Suo fine intuito, quello schietto e sano umorismo di cui infiorava ogni Suo discorso, il Suo patriottismo a tutta prova disinteressato, lo rendevano caro anche a coloro che non godevano la Sua ambìta amicizia. Nella campagna che si è svolta sui giornali per la distrettuazione della Regione Giulia, sono orgoglioso di essermi trovato d'accordo con Lui perchè l'iniquo confine dell'Judrio venisse cassato per sempre.

« Non conosco i Suoi parenti famigliari; mando perciò al « Giornale di Udine » che è un poco mio parente spirituale e figlio unico del dottor Furlani l'espressione del mio profondo rammarico e del cordoglio che provo per la morte dell'amico carissimo.

« Portole, 16 novembre 1923.

Giovanni Timeus ».

Il dott. Giuseppe Lovisoni, di Gradisca, nell'accompagnare al cav. uff. Ugo Zilli un'offerta per l'iscrizione del dott. Isidoro Furlani nel Libro d'Oro della « Dante Alighieri », scrive:

« Con vivo e sentito interessamento seguii le fasi della penosa malattia del compianto comm. Furlani e con sommo dolore lessi della sua morte. Avrei voluto prendere parte ai funerali avendo divisato così di portargli l'estremo saluto, ma purtroppo doveri professionali me lo impedirono. Non potendo altrimenti portare all'amato defunto il mio riverente tributo prego Lei, ottimo Cavaliere, di consegnare a chi di ragione le accluse L. 10 per l'iscrizione nel Libro d'Oro della Dante Alighieri del caro amico ed amato maestro ».

Le decorazioni e le medaglie di S. E. l'on. Girardini offerte dal fratello al Comune di Udine

Il comm. Emilio Girardini, a mezzo del sig. avv. Emilio Nardini, ha, con la seguente lettera, offerto al Comune di Udine, qual naturale custode, le decorazioni e le medaglie delle sette legislature al Parlamento Nazionale di cui era insignito il suo compianto Fratello, S. E. l'on. Giuseppe Girardini.

Il Sindaco, nel ricevere il gradito e memore dono che ricorda a questa Città la vita del suo più Illustre figlio e l'opera altissima da lui svolta per il bene della grande e piccola Patria, ha disposto che queste significative memorie vengano custodite nel Palazzo degli Uffici Comunali per essere poi conservate presso il Civico Museo appena si sarà provveduto al suo riordinamento.

Ecco la nobile lettera che accompagna l'offerta:

Udine, 21 novembre 1923.

Illustre Signor SINDACO di

UDINE

Nella ricorrenza del trigesimo della morte del Fratello mio, l'animo mi consiglia di offrire in omaggio al Comune di Udine le medaglie delle sette legislature della Sua deputazione nella Camera italiana, nonchè gli emblemi delle onorificenze da Lui conseguite.

Quelle e questi segnano in qualche modo le tappe ch'Egli percorse con la mente sempre rivolta al pubblico bene. A più naturale custodia non crederei di affidare questi ricordi.

A Lei, illustre Signor Sindaco, da cui mi vennero tante manifestazioni di conforto, rimetto l'omaggio e porgo gli ossequi più rispettosi.

dev. EMILIO GIRARDINI.

Onoranze alla memoria di S. E. l'on. Girardini.

La Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso di Udine invita tutte le Associazioni cittadine per la sera di venerdì p. v. (23 corrente) presso la sede sociale alle ore 20.30, per addivenire alla nomina del Comitato esecutivo con l'incarico di concretare le opportune modalità per degnamente ricordare l'Illustre parlamentare.

Cospicua beneficenza nel tricesimo della morte di S. E. l'on. Girardini.

Oggi ricorre il trigesimo della morte di S. E. Giuseppe Girardini. Ad onorarne la memoria, il fratello commendatore Emilio ha elargito alla Congregazione di Carità la cospicua offerta di lire mille.

L'Istituzione beneficata esprime la più viva e sentita gratitudine rinnovando l'omaggio alle insigni virtù dell'illustre cittadino scomparso ed oggi degnamente ricordato con un'opera di bene.

Il problema delle strade nei nuovi territori.

Il problema delle strade nei nuovi territori della Provincia è diventato molto grave perchè la classificazione da parte del Ministero dei LL. PP. non è ancora avvenuta e i comitati stradali che cesseranno di funzionare col 31 dicembre sono inerti.

Per affrontare e risolvere il problema il Prefetto avv. Pisenti ha indetto per venerdì alle ore 14 una adunanza in Prefettura alla quale interverranno tutti i presidenti dei comitati stradali, del Genio Civile, i tecnici della Provincia, ecc. ecc.

Trattoria comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone — Cotechino o goulasch — Contorno.

Sera: Risotto — Spezzatini di vitello — Contorno.

Un giudizio sulla nostra colonia elioterapica

La « Educazione Fisica » — apprezzato giornale di Venezia, diretto dal prof. Mario Gallo — pubblica nel numero di novembre, testè uscito, l'articolo che ci piace riportare:

« Il Comune di Udine, già benemerito per l'istituzione di opere integrative della Scuola, quali le scuole all'aperto, educatori, colonie alpine e marine, opere di assistenza per gli orfani di guerra, mutualità scolastica, ecc., ha fatto quest'anno un primo esperimento di « Colonia elioterapica ». L'esito fu invero splendido. Noi che visitammo la colonia ne riportammo la impressione più lieta. I cento bambini accolti gratuitamente dal 1.o agosto al 30 settembre nell'adatta sede (fondi dell'ex Collegio Gabelli), hanno ottenuto notevoli vantaggi fisici e spirituali, che ridonderanno poi a vantaggio della società.

« All'opera del Comune si è aggiunta quella di generosi ed intelligenti cittadini fra essi notiamo il dott. cav. Giulia Cesare, medico direttore, il dr. Pitotti, il prof. Pizzio direttore generale delle scuole elementari di Udine, le signorine Battocchi e Torossi, Ina Battistella ed Ada Picecco, il gr. uff. prof. Domenico Pecile ed infine il cav. col. prof. Ernesto Santi, apostolo fervente della razionale educazione fisica, che fu guida intelligente e paziente per la ginnastica medica, necessario complemento alla cura elioterapica.

« Fra poco la direzione della Colonia pubblicherà i dati statistici di valutazione fisica i quali dimostreranno anche più palesemente i benefici effetti della nuova istituzione ».

Il Direttore del giornale fa seguire queste parole:

« All'egregio amico prof. Santi, che profonde la sua opera indefessa anche all'educatorio « Scuola e Famiglia », inviamo i nostri cordiali rallegramenti. Egli fa onore alla classe degli insegnanti di E. F. ».

IL GENETLIACO DELLA REGINA MADRE

Ieri per la fausta ricorrenza del 72.o compleanno della Regina Margherita, erano imbandierati tutti gli edifici pubblici e molte case private.

Alla sera vennero illuminati gli edifici militari.

Sulla fronte del Castello risplendeva la stella d'Italia.

Il più grande interprete di " Otello " a Udine al Teatro Sociale.

Chi non conosce, almeno per fama, Giovanni Zenatello, il celebre tenore che ha percorso una delle più luminose carriere, furoreggiando nei più importanti teatri del mondo, dalla Scala al Covent Garden ai teatri di Buenos Ayres, New York, Chicago, Boston, Madrid, Pietrogrado, Mosca, Varsavia, ecc. ecc. ecc.? Ebbene — questa è la primizia che elargiamo ai nostri lettori — Giovanni Zenatello verrà ad Udine al Teatro Sociale nella prima quindicina del prossimo dicembre a interpretare l'« Otello » di Verdi, la sua più vibrante e appassionata creazione, quella che gli ha procurato, da parte dei pubblici di due Continenti, la ricchezza più doviziosa e gli onori più ambiti.

Spetta a un'Impresa locale il vanto di procurare agli Udinesi tale godimento artistico e per ciò fare essa non ha badato a sacrifici, nella certezza che Udine e Provincia vorranno rispondere all'appello con quello slancio e quell'entusiasmo che sono una caratteristica tutta nostra.

Degli altri esecutori e dell'allestimento scenico ci dicono mirabilia; ma non vogliamo anticipare indiscrezioni. Ci limitiamo, per ora, a esprimere tutto il nostro compiacimento per l'eccezionale spettacolo d'arte che Udine avrà il pregio di gustare e insieme lo augurio che gli sforzi della benemerita Impresa non vengano frustati dalla indifferenza del Pubblico.

Avviso di concorso per assegni vitalizi

E' aperto il concorso per gli assegni vitalizi facoltativi da conferirsi sulle entrate già destinate alla « Cassa Sovvenzioni », con decorrenza dal 1.o gennaio 1924, a favore delle seguenti categorie di persone, qualora non spetti, o non sia già stato liquidato, l'assegno vitalizio « di diritto » a carico dell'Opera di previdenza:

a) impiegati civili dello Stato usciti dal servizio per infermità o per età avanzata senza aver diritto a pensione;

b) vedove senza pensione d'impiegati civili dello Stato, morti in attività di servizio;

c) prole orfana senza pensione (figli minorenni e figlie nubili anche se maggiorenni) d'impiegati civili dello Stato, morti in attività di servizio;

d) figlie nubili maggiorenni d'impiegati civili dello Stato, morti in pensione, purchè il matrimonio dell'autore non sia avvenuto dopo l'abbandono del servizio attivo;

e) genitori inabili al lavoro e nullatenenti.

Le domande devono essere presentate entro il giorno 30 novembre alla Direzione Generale a Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza » — Via Goito, 4 - Roma.

Istanze e documenti sono esenti da tassa di bollo.

BENEFICENZA

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria di Tonini cav. Gabriele: Taddio geometra Luigi, L. 10; Pelizzo Giovanni, 10; Famiglia D'Odorico Vittorio, 10; avvocato Zagato cav. Gino, 10; Gervasoni V., 10; Luigia Febeo ved. Feruglio, 5; Pannilunghi e Pravisani, 10; Gori Giuseppe e famiglia, 10; Ditta A. Scalini, 10 — Idem. di Regina Nella Pincherle; Pravisani Alfonso, L. 5 — Idem. di Dorta Maria: Pravisani Alfonso, L. 5 — Id. della co. Freschi Maria ved. de Puppi: Pravisani Alfonso L. 10 — Idem di Pozzo Anna: Mattiussi Ermenegildo L. 10.

Offerte pervenute all'Associazione « Scuola e Famiglia » per onorare la memoria del compianto cav. Gabriel Tonini: Quinto D'Aronco L. 10 — Id. della compianta signora Anna Pozzo: Cav. Ernesto Santi L. 5; sig. Antonio Del Pup, 10, sig. Facci Luigi, 10 — Il dott. Augusto Boero offre in morte del comm. Isidoro Furlani L. 10 — Id. della contessa Maria Freschi ved. Puppi L. 10 — Idem. della signora Anna Pozzo L. 10 — Idem. della signora Maria Mauro L. 10 — Idem del cav. Gabriele Tonini L. 10.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare per onorare la memoria della defunta signora Anna Pozzo: il cav. Giovanni Bissattini L. 10.

Seduta del Comitato promotore della Federazione provinciale delle Mutue.

Lunedì scorso ebbe luogo, presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, la prima seduta del Comitato Promotore della Federazione Provinciale delle Mutue.

Erano presenti il prof. cav. Marchettano, cav. uff. prof. Berthod, dott. Tonizzo, dott. Panizzi, dott. Boiatti, signor Feruglio e il dott. Cigaina.

Il Presidente della Cattedra, cav. Morelli de Rossi, ha voluto pure partecipare alla prima seduta per inviare al Comitato il saluto della Cattedra e l'augurio che l'opera che si inizia possa portare al più presto a concreti e pratici risultati.

A lui rispose a nome del Comitato il prof. Berthod.

Venne stabilito quindi, dopo una lunga discussione, il programma da svolgere, dando incarico alla Direzione della Cattedra di iniziare il lavoro.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto cavaliere Gabriele Tonini:

Hanno versato lire 10:

Pico gr. uff. Emilio — Pagani cavaliere ufficiale Camillo — Pauluzza cav. uff. Pietro — Visca cav. uff Alessandro da Cormons — del Torso conte cav. Alessandro — Muzzati cav. Girolamo — Zavagna Giovanni — Tellini cav. Edoardo — Martini Massimiliano — Camavitto Ugo — Colavizza Torello — Percoto co. Adonide ed ing. Olindo Pez da S. Giorgio Nogaro — Battistella Erardo ed Ina.

Hanno versato lire 5:

Anelli Monti Emilio — d'Este Riccardo — De Pauli cav. G. Batta — Mascagni cav. Mario.

Totale lire 605 (continua).

Per i ricorsi al tribunale delle acque

Nella « Gazzetta Ufficiale » del 30 giugno 1923 è stato pubblicato l'elenco definitivo delle acque pubbliche della Provincia di Udine.

In detto elenco sono comprese numerosissime roggie che forse non hanno i caratteri di demanialità e che perciò non avrebbero dovuto essere iscritte nell'elenco.

Si avvertono gli interessati che al 31 dicembre del corrente anno scade il termine utile per ricorrere al Tribunale delle Acque contro la detta iscrizione.

Pietoso trasporto

Oggi sarà riesumata dal nostro cimitero monumentale la salma della compianta signora Oliva Fior sposa del nostro amico Antonio Fior, che fu tolta crudelmente e troppo giovane al di lui affetto. La salma sarà trasportata a Belvedere nella tomba di famiglia.

Servizi automobilistici

La Camera di Commercio comunica che la « Gazzetta Ufficiale » del 16 corrente, N. 269, pubblicò il R. Decreto Legge 21 ottobre 1923 contenente le disposizioni per garantire la continuità e la regolarità dei servizi pubblici automobolistici.

Cronaca Sportiva

Udine-Monfalcone a Monfalcone.

Domenica l'Associazione Sportiva Udinese, si recherà a Monfalcone per disputare il sesto match di campionato.

La partita si presenta molto interessante, il Monfalcone nella domenica ultima ha battuto di misura il Treviso su campo avversario e attende fiducioso i nostri bianco-neri.

Siamo certi che numerosi saranno i supportere che andranno ad assistere all'incontro. Presso la sede della S. A. C. caffè commercianti, si sono iniziate le prenotazioni per partire con torpedoni.

Ai bravi giuocatori dell'Udine i nostri auguri.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

La serata d'onore di Ninchi

Un bel pubblico ha festeggiato ieri sera il seratante. Annibale Ninchi è apparso nelle vesti del protagonista del dramma catalano « Feudalismo » ed ha riscosso calorosi e insistenti applausi e ripetute chiamate. Nonostante — questo dobbiamo dirlo... per principio — il lavoro fosse uno di quelli che fanno venir la barba e arrestano le digestioni in pieno.

BOLLETTINO GIORNALIERO del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

Martedì 20 novembre 1923

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	742.0	741.5	742.3
Pressione al mare	753.2	752.6	753.4
Temperatura	2.3	8.3	5.6
Umidità (0-100)	60	61	64
Vento Direzione	N	E	NE
Vento Forza	deb.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	9	9	9
Stato del tempo	ab. b.	ab. b.	ab. b.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 8,4
Temperatura minima: 0,5
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica Europea a ore 8: Pressione massima: 773, all'estremo Nord ... Pressione minima: 744, sul Mare Baltico.

Probabilità del tempo - prossime 24 ore: Venti deboli e moderati settentrionali; cielo in prevalenza nuvoloso; temperatura qualche grado sotto alla normale.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 1.20 — 8 — 10.10 — 14 — 17.20 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.30.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 12.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.20 — 11.55 — 16 — 17.51 — 22.58.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.49 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.25 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.30 — 18.5 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 13 — 18.35 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 11.10 — 14 — 18.50.

Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 11.30 — 19.20.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto. ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.36 — 12.40 — 18.26.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 8 — 12.50 b) — 16.15.

Arrivo a Villasantina: ore 6.5 a) — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6,35 a) — 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.30 a) — 10.35 — 15.30 c) — 21.15.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.20 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.44 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7.20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tramvia del But

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

— Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenza da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1) — Arrivi a Paluzza: ore 9.25 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.40 — 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenza da Tricesimo: ore 8.45 — 10.40 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza. ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. aDniele ore 7.45 — Partenza da S. aDniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S Daniele ore 17,15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Col giorno di lunedì 5 novembre prossimo venturo andrà in vigore il seguente orario della linea automobilistica Spilimbergo-Udine:

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Udine - Grado

Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall'Albergo « Friuli » - Piazza XX Settembre.

Recapito a Grado: Albergo Mosetti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.15 — 9.5 — 11.20 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.25.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Tolmino - Postumia ore 6.20 — 12.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Ozlavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Angelo Bufoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»